

SAN FELICE CIRCEO

Pellegrino D'Argenio «I danni all'Acropoli sono evidenti anche ai profani»

CIRCEO — Abbiamo sentito telefonicamente il dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di San Felice Circeo l'ingegner Pellegrino D'Argenio a proposito dell'ultimo sopralluogo effettuato all'Acropoli, dall'inviato del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali.

Qual'è il suo commento alle presunte dichiarazioni del tecnico ministeriale che a quanto pare non confermerebbe quanto ella ha affermato nel suo sopralluogo del 29 settembre?

Personalmente non conosco i risultati del sopralluogo effettuato dalla dottoressa Clelia Laviosa.

Non c'è ancora una relazione ufficiale e quindi i «sentito dire» non sono prove sufficienti per poter affermare che le dichiarazioni e i risultati emersi siano in contrasto con la mia relazione tecnica del 29 settembre. Per quanto mi riguarda io confermo quello che ho relazionato al momento del sopralluogo: oggi il restauro presenta una realtà che ha profondamente modificato lo stato originale delle antiche Mura dell'Acropoli.

E credo che non bisogna essere degli esperti provetti in restauro archeologico per affermare che i mezzi usati, una benna di scavatore, non erano idonei per effettuare un delicato intervento del genere.

I danni ci sono e sono evidenti anche ad un profano.

Lei è stato nominato a far parte della «commissione tecnica» deliberata dal comune per valutare e definire i danni arrecati

all'Acropoli, a che punto sono i lavori della commissione?

La «commissione» non ha ancora cominciato i suoi lavori perché la dottoressa Stella Schneider, docente di restauro presso l'università «La Sapienza», chiamata a far parte della Commissione non ha ancora comunicato la sua accettazione.

Quindi, allo stato attuale, la «commissione tecnica», unico atto ufficiale intrapreso dall'Amministrazione Comunale, non sta lavorando?

No! Tutto è fermo.

Certo questo non lascia supporre niente di buono per il prossimo futuro. Lei, ingegnere, pensando all'evoluzione di questa vicenda è ottimista?

Con grande rammarico debbo proprio affermare che in merito a tutta la vicenda sono profondamente pessimista.

Per quale ragione?

Finora la Soprintendenza Archeologica del Lazio non ha emesso nessun comunicato in merito ai danni arrecati all'Acropoli, quindi presumo che ritenga adeguato ed idoneo il restauro effettuato. Se questa mia preoccupazione venisse confermata anche dai fatti possiamo mettere la parola fine a tutta la vicenda.

Della vicenda intanto continuano ad occuparsi un po' tutti i giornali.

Nel numero in edicola del settimanale «L'Espresso» c'è un intervento del giornalista ambientalista Antonio Cederna.

FAUSTO LUIGI LANZUISI

LATINA OGGI

Giovedì 27 ottobre 1988

A COLLOQUIO CON GIULIO SCHISANI DE «IL FORTINO»

Circeo, si studia il ricorso legale

CIRCEO — Abbiamo rivolto alcune domande a Giulio Schisani, giovane presidente de «Il Fortino», a proposito della vicenda che ha interessato l'opera di restauro dell'Acropoli dell'antica Circei.

Qual'è la posizione de «Il Fortino» dopo l'ultimo sopralluogo effettuato dal tecnico mandato dal ministero dei Beni Culturali ed Ambientali?

L'intera Associazione si sente indignata ed offesa per le dichiarazioni opposte iniziativa perché siano individuate le responsabilità dirette ed indirette dello «scempio» arrecato alle mura dell'Acropoli. For accetterà l'enuncia di danni a seguito del restauro sono del tutto infondate e che la posizione de «Il Fortino» risulterebbe visionaria. Il restauro non c'entrerebbe nulla con i danni ora visibili, ha categoricamente dichiarato l'esperto, essi sarebbero opera di esplosioni dell'ultimo conflitto mondiale.

Quali iniziative allora attuerete per il prossimo futuro?

Oltre ad insistere perché tutte le iniziative in corso all'identificazione e valutazione del patrimonio siano arretrate al patrimonio storico, culturale, ambientale e turistico del Circeo continui il

suo iter istituzionale, e a proposito vorrei ricordare che ci sono in atto gravissimi reati di omissione e ritardo rapporto del pubblico uffici e delle autorità preposte alla tutela e salvaguardia del patrimonio, abbiamo intrapreso le seguenti iniziative tramite il nostro legale Avvocato Romeo Ferrucci (è l'avvocato che ha determinato la riapertura del caso del D/C/9 di Ustica n.d.r.): 1. attività opportune iniziative perché

Non siamo nati come una associazione culturale per promuovere e dare impulso ad attività creative artistico-culturali, il nostro desiderio maggiore è quello di valorizzare al meglio tutto il patrimonio che il Circeo possiede, ma nostro malgrado dobbiamo continuamente intervenire per difenderlo dagli attacchi e dalle offese che ad esso vengono arretrate. Quindi, oggi, rivendichiamo con forza il diritto ad essere consultati ed informati per tutte le scelte che riguardano il territorio. A questo riguardo abbiamo un libro bianco di denuncia, che presenterà e chiarirà tutta la vicenda legata al disastroso restauro dell'Acropoli. E in preparazione anche una relazione tecnica su come dovesse essere effettuato il restauro, tale documento

Oltre all'azione legale ci sono in atto altre iniziative da parte vostra?

Secondo uno stile che ormai ci caratterizza stiamo preparando un libro bianco di denuncia, che presenterà e chiarirà tutta la vicenda legata al disastroso restauro dell'Acropoli. E in preparazione anche una relazione tecnica su come dovesse essere effettuato il restauro, tale documento

denuncerà l'inadeguatezza e l'incompetenza dell'attuale restauro. Infine attueremo tutte le forme necessarie e possibili di informazione affinché non cali il sipario del silenzio su questo caso, come qualcuno vorrebbe.

Da quanto è emerso sembrerebbe che tutto il vostro impegno viene assorbito dalla vicenda legata all'Acropoli e le altre attività dell'Associazione?

Nor siamo nati come una associazione culturale per promuovere e dare impulso ad attività creative artistico-culturali, il nostro desiderio maggiore è quello di valorizzare al meglio tutto il patrimonio che il Circeo possiede, ma nostro malgrado dobbiamo continuamente intervenire per difenderlo dagli attacchi e dalle offese che ad esso vengono arretrate. Quindi, oggi, rivendichiamo con forza il diritto ad essere consultati ed informati per tutte le scelte che riguardano il territorio. A questo riguardo abbiamo un libro bianco di denuncia, che presenterà e chiarirà tutta la vicenda legata al disastroso restauro dell'Acropoli. E in preparazione anche una relazione tecnica su come dovesse essere effettuato il restauro, tale documento

Secondo uno stile che ormai ci caratterizza stiamo preparando un libro bianco di denuncia, che presenterà e chiarirà tutta la vicenda legata al disastroso restauro dell'Acropoli. E in preparazione anche una relazione tecnica su come dovesse essere effettuato il restauro, tale documento



Giulio Schisani, presidente de «Il Fortino»

impunemente arrecare danni ad amministratori non esiste una sensibilità tale da ritenere necessaria una collaborazione di una sorta di Fortino perché troverà sem- pre il Fortino pronto ad intervenire.

Come mai l'Amministrazione comunale da voi sollecitata e già effettuato un monitoraggio fotografico di tutte le aree a rischio del Circeo e quindi possediamo tutti gli elementi per operare una attenta tutela ed una efficace prevenzione. Nessuno potrà in futuro

impunemente arrecare danni ad amministratori non esiste una sensibilità tale da ritenere necessaria una collaborazione di una sorta di Fortino perché troverà sempre il Fortino pronto ad intervenire. Come mai l'Amministrazione comunale da voi sollecitata e già effettuato un monitoraggio fotografico di tutte le aree a rischio del Circeo e quindi possediamo tutti gli elementi per operare una attenta tutela ed una efficace prevenzione. Nessuno potrà in futuro



AMBIENTE. Quando il degrado viene dato in appalto ARRIMEDIABILMENTE DETURPATA L'ANTICA ACROPOLI DEI CIRCEI

di Francesco Agresti

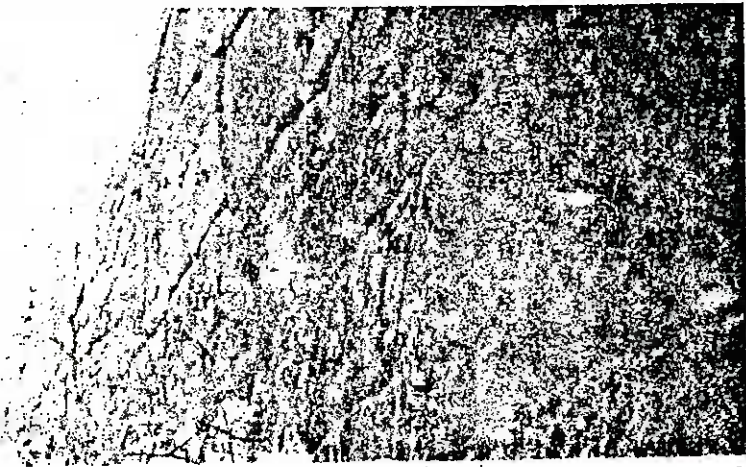
Il guaio è fatto. Circa quaranta metri lineari di quel possente muro ciclopico di difesa dell'antica Acropoli dei Circei, che aveva resistito per secoli ad ogni genere di intemperie, non esiste più. La colpa di tale misfatto, stando a quanto è emer-

so dalla affollatissima riunione di Giunta che si è tenuta nell'Aula Consiliare del comune di San Felice Circeo l'undici ottobre scorso, è tutta da attribuirsi alla Soprintendenza Archeologica per il Lazio ed alla leggerezza con la quale aveva affidato gli appalti per la esecuzione dei lavori. Inserito nel piano degli itinerari

Turistico-culturali, il Parco Naturale del Circeo era stato da tempo sottoposto ad una serie di opere di consolidamento e di ripulitura almeno per la parte che riguardava i suoi giacimenti culturali più antichi.

Nell'area in questione, per un costo di 500 milioni, si doveva provvedere ad un'opera di consolidamento e di ripulitura dalla boscaglia dell'intero perimetro murario dell'Acropoli sovrastante l'abitato di San Felice Circeo. Un pianoro situato a circa 350 metri sul livello del mare e fortificato da enormi blocchi di calcare che, con la loro caratteristica posa ad incassi aveva resistito per millenni dando vita a quel suggestivo e «gigantesco mosaico» che l'archeologo francese Petit-Radel aveva per primo reso noto nel 1792 ispirando così la famosa e suggestiva teoria dei Pelasgi.

Quindi la Soprintendenza, anziché provvedere alle necessarie e preliminari precauzioni quali numerazione dei blocchi, schedatura fotografica,



ripresa ad infrarossi, ecc, non aveva neppure ritenuto necessario esercitare un minimo di controllo sulla ditta appaltatrice che si era accanita sui reperti con inusitata veemenza aggredendoli addirittura con bulldozer e martelli pneumatici riuscendo, in brevissimo tempo, a radere al suolo un cospicuo tratto di mura.

Il tutto era cominciato il 20 settembre scorso. L'insolito massiccio movimento di mezzi aveva insospettito alcuni membri dell'associazione culturale «Il Fortino» che recatisi sul posto riuscivano tempestivamente a dare l'allarme consentendo così al Comandante dei Vigili Urbani e all'Ingegnere del Comune a bloccare i lavori e ad informarne il Pretore di Terracina che dopo ulteriore sopralluogo provvedeva a porre tutto sotto Sequestro Giudiziario ai sensi degli Artt. 219 e 222 del Cpc e ad affidare un'indagine alla Guardia di Finanza per eventuali responsabilità penali.

Il Consiglio Comunale, che si era mosso dietro interpellanze ed interrogazioni delle opposizioni, ha fatto sua, votandola all'unanimità una mozione in cui si impegna il Sindaco ad emettere, a seguito delle indagini avviate dal Pretore, una immediata ordinanza ed a nominare una Commissione che accerti la correttezza degli interventi della Soprintendenza e degli Amministratori del Parco Nazionale sia sul piano amministrativo sia su quello strettamente tecnico-professionale.

IL G'ORNALE D'ITALIA

ATTUALITA'

VENERDÌ 14 OTTOBRE 1988





ASSOCIAZIONE "IL FORTINO"

PAESE SERA Giovedì 13 ottobre 1988

Ruspe e cemento sull'Acropoli di San Felice Circeo

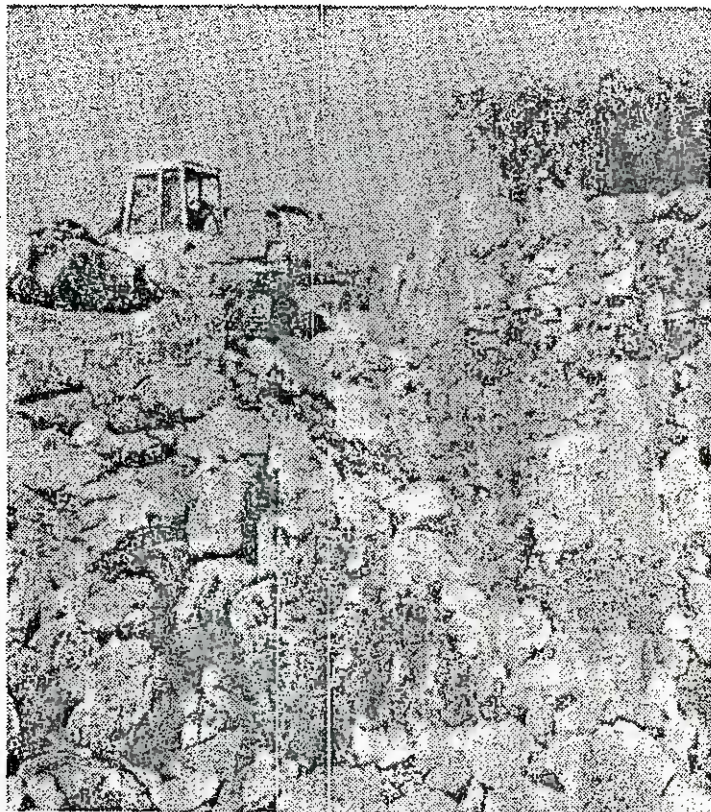
E il restauro è diventato uno scempio

L'hanno chiamato "lo scempio dell'Acropoli". E' una delle ultime devastazioni che hanno colpito il patrimonio archeologico del Lazio, buona parte del quale è finito sotto ruspe e colate di cemento. Lo scempio riguarda il tratto monumentale delle mura in opera poligonale della Acropoli dell'antica "Circei", l'attuale San Felice Circeo. In questo caso, ironia della sorte, i danni sono stati provocati proprio dai lavori di restauro della soprintendenza archeologica per il Lazio, che sono cominciati lo scorso 20 settembre. Il cantiere, dopo la denuncia dell'associazione culturale "Il fortino", è stato sequestrato dal pretore di Terracina, Zampolli.

Il restauro è stato affidato alle imprese Valoppi, 3 esse e Laser, che hanno lavorato usando ruspe e martelli pneumatici. Mezzi, ovviamente, poco "soft", che hanno danneggiato un tratto mu-

riario lungo circa 40 metri. In alcuni casi sono stati spostati o addirittura rotti i singoli blocchi di pietra e adesso, a giudizio di molti esperti, i danni sono irreversibili e non sarà più possibile recuperare l'aspetto originario delle mura poligonali.

I lavori hanno suscitato perplessità già dal primo giorno. Dopo una settimana è scattato l'allarme. Subito, con uno sbancamento, è stata costruita una strada di ghiaia che arrivava fin sotto le mura, per consentire il passaggio della pala meccanica. Poi, proprio con la pala meccanica, è stato smontato l'antichissimo incastro di massi che sono stati rimessi in una maniera giudicata a dir poco approssimativa. I blocchi, come è stato denunciato, non sono stati numerati prima di essere rimossi e al momento della loro ricompattazione sono rimaste ampie fessure. Alcuni massi ori-



La ruspa al lavoro sull'acropoli del Circeo

ginari, poi, sono stati "trattati" con il martello pneumatico e la ruspa ha rotto la base della porta, rendendola pericolante.

Il cantiere, proprio per le polemiche suscitate da questo particolare restauro, è stato occupato dai rappresentanti del circolo culturale

"Il Fortino" che hanno presentato un esposto. Alcuni giorni dopo la zona è stata sequestrata dal pretore di Palestrina. Adesso "Il Fortino" ha lanciato un appello perché la prosecuzione dei lavori, una volta revocato il sequestro del cantiere, non arrechi ulteriori danni.



IL TEMPO

Latina

LATINA - Via IV Novembre 100, tel. 405959-493303
APRILIA - Via delle Margherite 167, tel. 924268
FONDI - Corso Italia 91, tel. 501878
FORMIA - Via degli Eucalipti 71, tel. 24317-25136
GAETA - Via delle Rose 10, tel. 461312-464416

Piazza Indipendenza 23, tel. 86180 -
Via Falzerano 34, tel. 811652 - P.
Via Oddone 1, tel. 55018-56337 - S.
Via Scoppio 3, tel. 887445
Via Lungotevere Pio VI 137, tel. 723363 - TE

Anno XLV - N. 265 Giovedì 13 Ottobre 1988

Unanime il Consiglio comunale di S. Felice Circeo Sono state scempiate le Mura ciclopiche «Sovrintendenza peggio delle bombe»

SAN FELICE CIRCEO — Corale protesta del Consiglio comunale su quello che è stato definito l'ultimo «scempio» del Circeo: i colpi di ruspa alle mura ciclopiche delle Crocette.

Seppur su posizioni diversificate le varie coalizioni politiche hanno stigmatizzato l'operato della Sovrintendenza per aver affidato ad una ditta di non grande affidabilità il «restauro» delle mura ciclopiche. Protesta seguita da due atti tesi a ripristinare un dissesto per alcuni considerato impossibile, e ad attivare una azione di tutela generale per evitare un secondo «scempio».

Per quanto riguarda il recupero di quello che resta delle mura ciclopiche il Consiglio ha votato all'unanimità la nomina di una commissione di esperti. La commissione è composta, tra gli altri, dalla professoressa Stella Schneider dell'Università La Sapienza di Roma. La Schneider sarà guidata dall'ingegner



La «malefatta» del Circeo: in primo piano lo sfiancamento; più in alto il casotto del cantiere; ancora più su la ruspa e il tratto di mura ciclopiche travolto

D'Argento.

Il secondo punto qualificante della giornata è costituito dall'incontro tra il sindaco di San Felice, Renato Bocchi e l'amministratore del Parco Nazionale del Circeo, Enrico Ortese teso al recupero della località le Crocette.

Il dibattito consigliere merita di essere sottolineato per la coraggiosità con cui tutti i

gruppi politici hanno condannato l'operato della Sovrintendenza Archeologica. Dal repubblicano Giovanni Vacca, al comunista Francesco Domenichelli al democristiano Nicola Bianchi, al capogruppo della lista civica «Circeo Circeo», Angelo Pasciuti, con diversi accenti si è parlato di disattenzione, pressapochismo, faciloneria. Ci troviamo di fronte - ha

sottolineato Pasciuti - ad un attentato al patrimonio archeologico del Circeo, uno dei più consistenti della costa, ora difficilmente recuperabile.

Nessun chirurgo, nonostante che la Sovrintendenza Archeologica abbia più volte garantito il risultato finale, potrà suturare le ferite aperte.

F. D.

C'è temp
Cons
F
(sono

PRIMI atti ufficiali di organi amministrativi della città di Latina, previsti dal regolamento comunale.

Il Comitato esecutivo ha approvato l'elenco degli averi come previsto dallo statuto, oltre che nell'albo comunale e nell'albo pretorio del Comune, entro il 30 giorni di tempo (entro il 18 ottobre) la presentazione dei ricorsi.

Gli elettori (ovvero i contribuenti) sono oltre ottomila in 28 Comuni, compresi Roma e Latina.

Si tratta, in massima parte, di immobili, ma anche di godimento sugli stessi, di chiunque siano i titolari. Il contributo richiesto di iscrizione nei ruoli di contribuenti è di lire 100.000.

In altri termini, di tutti i contribuenti che usufruiscono dei servizi di pubblica utilità, in virtù del principio del «chi usa paga». In base all'organizzazione attuale, sono chiamati ad eleggere i titolari in seno agli organi

...berano gravemente i raccolti
...coli privernati

I difficili «problemi» di Borgo Montello
Come noter convivere

Circeo. Dopo il sequestro dei cantieri per ristrutturare le mura

Il consiglio vota all'unanimità ma con un assente: il sindaco

Consiglio comunale di San Felice Circeo. È stato d'accordo: l'«operazione acropoli» sulle mura poligonali. Un provvedimento «demolitorio brutalmente eseguito con ruspe e martelli pneumatici», che ha comportato l'«apertura di una strada in violazione alle normative urbanistiche e alle pi 151 elementari norme di protezione e salvaguardia dell'ambiente e dei luoghi di rilevanza archeologica».

Tutto il consiglio comunale, con tre eccezioni: quella di un consigliere socialista, astenutosi, e quelle del sindaco Renato Bocchi (dc) e dell'assessore all'urbanistica (dc, ex-psdi) Aristeo Cavalieri. Questi ultimi al momento di votare la mozione presentata dal Pci erano assenti dall'aula per distrazione.

Una distrazione che il loro «costato» il merito di mettersi dalla parte della cittadi-

nanza, mai come in questa occasione inviperita ed offesa per quanto è avvenuto. Ha detto Cavalieri, sulla sua inopinata assenza di assessore all'urbanistica: «No comment: ho la coscienza tranquilla». Ha detto Bocchi, sindaco e presidente dell'assemblea consiliare: «È stato un caso. Quando Cavalieri ed io siamo rientrati in aula la votazione era già iniziata. Tra il Comune e la Soprintendenza esiste un rapporto di collaborazione. Non vale la pena di alimentare polemiche».

Bene, non alimentiamo, ma facciamo cronaca. Dice l'ing. Patrone, esperto in discipline forestali del Parco

nazionale del Circeo (area in cui ricade il perimetro di mura poligonali «ruspate»): «Abbiamo ricevuto dalla Soprintendenza una lettera di comunicazioni generiche circa gli interventi da effettuare. Non abbiamo concessa alcuna specifica autorizzazione per il taglio delle piante e il resto. Abbiamo preso atto che l'accesso alle mura avrebbe comportato una modifica dello stato dei luoghi» fermo restando il ripristino dello stato iniziale dell'area interessata e la piantagione di essenze da prescrivere «(ndr: la frase tra virgolette è la lettera che il Parco ha scritto alla Soprintendenza). Sulla strada

di ghiaia messa in opera la Direzione del Parco ha espresso perplessità».

Ora il Consiglio comunale del Circeo ha deciso di «impegnare il sindaco ad emettere ordinanza di sequestro» e a nominare una Commissione che accerti la correttezza dell'intervento della Soprintendenza, nonché l'esatta entità del danno arrecato.

Pasciuti (lista civica, ex psi) ha dichiarato: se il Comune non agirà anche per il risarcimento, s'incaricherà lo stesso di promuovere un'azione popolare per i danni patiti da un monumento vecchio di 2500 anni.



Le mura storiche del Circeo nella «bufera»





Attualità

Grande scalpore ha sollevato, in tutta la provincia lo "scempio" delle mura. Dura è la critica di "Italia Nostra"

Denunciato dalla Associazione "Il Fortino" Scempio alle ciclopiche (dovevano restaurarle)

Interrogazioni consiliari e proteste

I restauri delle mura ciclopiche del Circeo, provvidenzialmente posti sotto sequestro dal Comune di San Felice, confermato dalla Pretura di Terracina, grazie alle tempestive sollecitazioni di un gruppo culturale locale, non può che generare sgomento e sconforto per le devastanti metodologie di intervento e l'assoluto disprezzo per il manufatto e l'ambiente circostante inscambiabili tra di loro. È quanto asserisce il responsabile pontino di "Italia Nostra" Come evidenzia la documentazione fotografica allegata si è ricavata l'area di cantiere lungo il sentiero pedonale di accesso alle mura allargandolo per almeno 4 metri e trasformandolo in una pista per mezzi pesanti cancellando il suggestivo percorso di avvicinamento alle mura; addirittura per lo "smontaggio" delle stesse è stata utilizzata una pala meccanica che inevitabilmente ha infranto alcuni massi poligonali. Ma ancora più grave è il fatto - afferma il presidente Giuliano Giuliani - che non uno dei massi componenti le mura sia stato numerato e marcato per permettere il rimontaggio e garantire l'orditura originaria. È certo che per la parte di mura "restaurate" è andato perduto il valore documentario e culturale storico trasformandola in un mero murgione di terrazzamento. Questa Associazione - si legge nel documento protesta - grata per il sollecito intervento della Autorità



Giudiziaria che ha impedito un ulteriore scempio, non può esimersi dal richiedere alla Soprintendenza Archeologica.

a) quali studi preliminari siano stati effettuati sullo stato delle mura.
b) quale progetto esecutivo sia stato elaborato per il loro restauro garantendo al contempo l'ambiente e la vegetazione circostante.
c) quali siano stati i criteri per la scelta delle ditte chiamate ad eseguire i lavori e quali garanzie di professionalità specifica esse danno. Appare doveroso a questo punto, come atto moralmente dovuto verso un gruppo di benemeriti cittadini di San Felice Circeo

che gli elaborati degli studi e dei progetti di restauro vengano resi pubblici in loco. Duole dover constatare come questo sia il secondo "incidente" durante il 1988 nel "restauro" di beni archeologici nel Lazio Meridionale dopo la distruzione di fatto del Ponte della Catena in Cori. Quanto accaduto non può non avere origine da come la Soprintendenza Archeologica è strutturata ed appare evidente che la formazione di un ufficio distaccato per il Lazio Meridionale sia assolutamente necessario per permettere una sorveglianza diretta e tempestiva dei siti sotto tutela.

Germana Lonoce

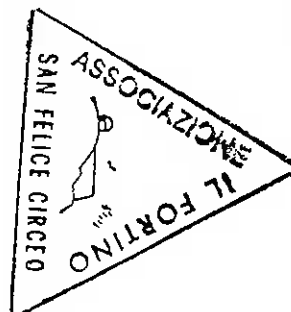
Fonte di Lucullo ora interviene il NAS

Precisazione del consigliere Ialongo

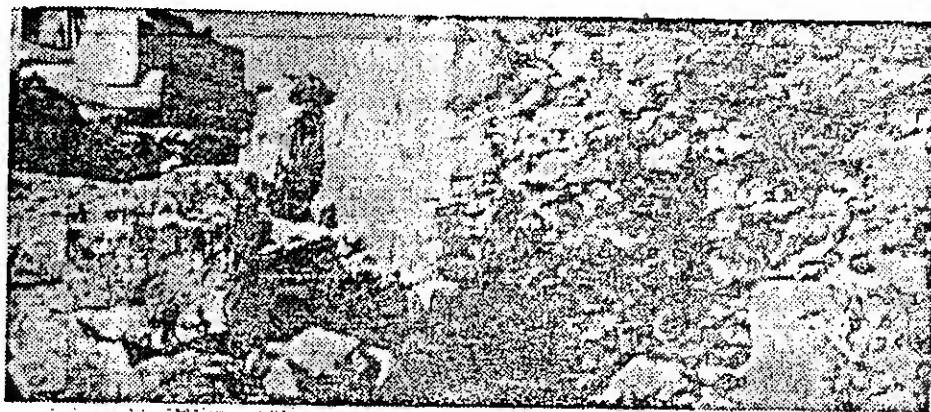
Si continua a parlare della Fonte



IL MESSAGGERO
LUNEDÌ
10 OTTOBRE 1988



Latina. Per evitare ulteriori scempi Italia Nostra chiede per il Lazio Sud un ufficio autonomo



«Forse l'unico sistema per evitare altri scempi come quello delle mura ciclopiche del Circeo è poter disporre di una sezione della Soprintendenza distaccata da Roma, competente per il Lazio Meridionale»: la proposta viene dalla sezione di Latina di Italia Nostra, dopo lo «scandalo» dei restauri sul promontorio.

Già, uno scandalo. «Sgomento e sconforto»: questo è il commento dell'associazione alla vista di quanto è stato fatto alle mura. «Altroché restauri - dice il presidente della sezione di Latina, Giuliano Giuliani - Qui si è andati avanti a colpi di ruspa, in assoluto disprezzo per il manufatto e l'ambiente circostante, inscindibili tra loro. Per fortuna ora il cantiere è stato posto sotto sequestro dal Comune e dalla Pretura, grazie alle tempestive sollecitazioni degli ambientalisti del gruppo 'Il Fortino'. Ma il danno resta. Irremediabile e doloroso».

La protesta è rivolta al Ministero per i beni culturali e alla Soprintendenza archeologica del Lazio, cui si deve - sembra assurdo - l'intervento di restauro.

«L'area del cantiere - rileva Italia Nostra - è stata ricavata al posto del vecchio sentiero pedonale accanto alle mura, trasformato in una pista per mezzi pesanti larga oltre quattro metri. E sparito così il suggestivo percorso di avvicinamento alle mura. E il tratto di mura 'restaurate' ha perduto ogni valore documentario e storico: è diventato solo un muraglione di terrazzamento, con massi collocati alla rinfusa, perché quando sono stati smontati non si è avuta cura di numerarli e classificarli, per poterli rimettere in opera come in origine. Senza contare che molti sono stati addirittura infranti dalle pale meccaniche».

Da qui alcuni quesiti alla Soprintendenza: quali studi preliminari siano stati fatti sullo stato delle mura; se c'è e qual'è il progetto esecutivo che garantisca anche la tutela dell'ambiente circostante; con quale criterio è stata scelta la ditta incaricata dei lavori.

Né questo è il primo «incidente» che capita alla Soprintendenza, in fatto di restauri, in provincia di Latina: è di qualche mese fa il rifacimento del ponte romano della Catena, a

Cori, allargato e letteralmente scomparso sotto un rivestimento di cemento armato. Insomma, una distruzione di fatto, autorizzata, anzi, realizzata proprio da chi dovrebbe tutelare questo patrimonio di storia e di cultura.

Ecco, allora, la ragione della proposta di Italia Nostra. «Una volta passi - afferma Giuliano Giuliani - Ma due incidenti così gravi e a così breve distanza di tempo, sono decisamente troppi. Forse la 'colpa' è della struttura stessa della Soprintendenza, tutta accentrata su Roma: occorre un ufficio distaccato per il Lazio Meridionale, per permettere una sorveglianza diretta e tempestiva dei luoghi e dei monumenti sotto tutela. Monumenti e luoghi che sono così numerosi e importanti nell'area di Latina e Frosinone da giustificare certamente una completa autonomia e un proprio ufficio di salvaguardia, ricerca, studio, valorizzazione».

Il progetto viene proposto da Giuliani alla Regione, alle due Province, ai Comuni, agli Ept, al Parco del Circeo. Merita di essere preso in considerazione.

Tempo 9 10 88

MPO

Piazza Indipendenza 23, tel. 86180 - PONTINIA
Via Falzerano 34, tel. 911852 - PRIVERNO
Via Oddone 1, tel. 55018-56337 - SABAUDIA
Via Scopello 3, tel. 897445 - SEZZE
Via Lungolinea Plo VI 137, tel. 723383 - TERRACINA



AUTO IN S.R.L.
CONCESSIONARIA BMW
RICAMBI ORIGINALI BMW
LATINA • Via Trav. Epitaffio ex 314
Tel. 0773/49.18.91 - 48.89.73

9 Ottobre 1988

Gravi i danni arrecati alle Mura dell'Acropoli dei Circei

Si è atteso troppo per fermare le ruspe

Se ne parlerà in Consiglio a S. Felice

SAN FELICE CIRCEO—Ingenti i danni arrecati alle mura ciclopiche di San Felice Circeo. Dopo l'indagine preliminare avviata dal Pretore di Terracina sulla scorta delle segnalazioni della associazione Il «Fortino», due sono gli avvenimenti di rilievo collegati al tristemente famosi «restauri» indetti dalla Sovrintendenza Archeologica per il Lazio.

Spicca la presa di posizione della sezione di Latina dell'associazione «Italia Nostra», seguono le numerose interrogazioni piovute da tutti i fronti politici sul tavolo del sindaco di San Felice, Renato Bocchi. Queste saranno discusse nel consiglio di martedì in un clima che si prannuncia surriscaldato.

Che cosa dice «Italia Nostra»? «Il primo grosso danno arrecato dalle ruspe - si legge nella nota dell'associazione protezionistica - riguarda il colpo di spugna dato al suggestivo percorso di avvicinamento alle mura. Per lo smontaggio delle ple-



Un'immagine dello scempio che parla da sé

tre si è usata una pala meccanica che ha infranto alcuni massi poligonali. E non si nasconde un certo scetticismo sulla capacità di ricomporre la successione dei blocchi di pietra.

Il presidente della sezione pontina di «Italia Nostra», Giuliano Giuliani sostiene che non uno dei massi com-

ponenti le mura sia stato numerato e marcato per permettere il rimontaggio e l'orditura originaria. È certo che per la parte di mura...restaurate è andato perduto il valore documentario, culturale e storico trasformandole in un mero murgione di terrazzamento.

In fatto di restauro ci sa-

rebbe, proprio in provincia di Latina, un precedente altrettanto storico. Sempre «Italia Nostra» afferma che il... restauro del ponte romano della Catena di Cori si trasformò in una distruzione di fatto di un reperto di alto valore. Come si vede la storia continua.

Renzo Lonoce

Circeo: danneggiate le Mura Ciclopiche

LATINA - Un cantiere abusivo, senza il direttore dei lavori, antiche mura ciclopiche che vanno giù. Una storia incredibile accaduta sul Monte Circeo.

L'antica acropoli romana, in zona Crocette, ha subito violenza. Ora dopo l'intervento dell'associazione ecologica «Il Fortino» il cantiere è stato chiuso con un'ordinanza del sindaco Bocchi, mentre la questione è finita sul tavolo del pretore di Terracina. La Soprintendenza ai monumenti del Lazio replica che tutto ritornerà come prima e che non c'è stata alcuna manomissione. In realtà le cose sono più complicate di quanto appaia in superficie e il magistrato sta indagando se ci siano gli estremi per il reato di danneggiamento di opera d'arte.

Le mura ciclopiche dell'antica città italica, sottolinea in una nota l'ente provinciale turismo di Latina, costituiscono uno dei monumenti esemplari della tecnica poligonale, e al di là del grandissimo interesse archeologico e scientifico, sono uno dei segni più importanti, non solo del Monte Circeo e del parco nazionale, ma dell'intero Lazio. Pertanto sarà necessario che gli interventi di restauro avvengano sempre con piena scientificità e massima professionalità.

Gli interrogativi pertanto restano tutti su questa singolare operazione e sarà necessario chiarire ogni aspetto della vicenda in una fase che resta delicata per il problema urbanistico dell'intero promontorio del Circeo.

M. M.

CORRIERE DELLA SERA

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988 -

Le mura ciclopiche del Circeo e lo scempio del restauro

Ora si evitino altri danni



Le mura prima del restauro



Le mura dopo il restauro

□ E' la conclusione di Ept, Azienda autonoma e Pro loco dopo un incontro congiunto. Continua intanto l'inchiesta del pretore

Ancora "messaggi di condoglianze" per la triste sorte delle mura dell'acropoli di Circeii, disfatte da un incauto restauro. Vengono dagli enti turistici - Ept, Aziende Autonome, Pro Loco - che, al termine di una riunione nel corso della quale hanno puntualizzato i problemi della stagione, hanno dovuto constatare con "sgomento" il luttuoso evento archeologico.

"Le mura dell'antica città italica - scrive l'Ept - costituiscono uno dei monumenti esemplari della tecnica poligonale e, al di là del grandissimo interesse archeologico e scientifico, sono uno dei segni più importanti non solo del monte Circeo e del Parco nazionale del Circeo, ma dell'intero Lazio".

La disgrazia non s'è consumata per intero e c'è, quindi, la speranza che qualche rimedio possa apportarsi ai danni già fatti. Ma sarà necessario - dicono gli enti turistici - che per l'avvenire gli interventi avvengano con "piena scientificità e

massima professionalità da parte delle ditte chiamate in simili operazioni".

Perché la cosa davvero inspiegabile in questa circostanza è da una parte il fatto che si sia potuto procedere allo "smontaggio" dell'antica struttura poligonale senza cautele; dall'altro che questa operazione sia stata condotta senza che nessun "ufficiale" intervenisse, tanto che lo scandalo è stato denunciato da una privata associazione, "Il Fortino". Salvaguardare il patrimonio artistico è un obiettivo di grande respiro (e l'Ept dedicò all'argomento una accurata ricerca e un convegno): non vorremmo che si dovesse anche salvaguardare il patrimonio artistico dai futuri restauri.

Fin qui i commenti. La cronaca: il pretore di Terracina sta continuando la sua istruttoria volta ad accertare se possa configurarsi il reato di danneggiamento di opera d'arte. Il cantiere, intanto, resta sequestrato.



ALLEGATO N° 29

Il Tempo 4/10/88



Per i possibili danni alle Mura ciclopiche

Sulle ruspe «sfasciste» della Sovrintendenza indaga la Magistratura

SAN FELICE CIRCEO — Indagine preliminare della Magistratura sullo scempio delle mura ciclopiche di San Felice Circeo. Ieri, nella sede della Pretura di Terracina, sono stati ascoltati l'assessore all'urbanistica del Comune di San Felice, Aristeto Cavallieri; il comandante dei Vigili Urbani, Gianfranco Bevilacqua; l'ingegnere capo del Comune D'Argenio, la rappresentante della Sovrintendenza archeologica del Lazio, dottoressa Velocchia, il presidente della Associazione culturale «Il Fortino» Giulio Schisani, firmatario della prima segnalazione sugli scavi in località «Crocette». Sul colloquio vige il massimo riserbo ma non si esclude che possa esserci — questa la sensazione che si palpa con mano a San Felice — un «codac» allo sbancamento.

Sul piano politico si registra una interrogazione presentata dal capogruppo del PRI del Circeo, Giovanni Vacca e inoltrata a tutti gli enti provinciali oltre al Ministero dei Beni Culturali e



Ambientali. Giovanni Vacca si chiede se i lavori... di sbanco e di... ripristino siano stati autorizzati da tutti gli enti pubblici preposti alla tutela del Parco Nazionale del Circeo; e se il Comune di San Felice ha rilasciato o meno il nulla osta per i lavori. Insomma sul piano politico il PRI vuole conoscere la posizione del Comune e se questo, nei «giorni delle ruspe» abbia vigilato o, meno sulla «Crocet-

te». Se il PRI prende di mira l'attuale amministrazione comunale il vice sindaco Nicola Bianchi (DC) non ha nascosto le sue perplessità per l'operato della Sovrintendenza. Siamo di fronte ad un vero e proprio attentato, un danno storico irreversibile. Non si capisce come la Sovrintendenza — dice Nicola Bianchi — preposta alla tutela ambientale — abbia potuto consentire,

LE MURA ciclopiche di San Felice Circeo sono un gigantesco «mosaico» di blocchi di circa tremila anni che ha retto... persino ai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale ma è stato devastato dalle ruspe. Risulta difficile pensare che il complesso dell'Acropoli possa ritornare al suo antico splendore dopo una manomissione così grossolana e senza l'accortezza di numerare ogni singolo pezzo per poi posizionarlo così come la Sovrintendenza archeologica voleva... consegnarlo ai posteri.

pur nell'ottica di un restauro, che si usasse una mano così pesante e senza le dovute precauzioni. Sono sicuro che il danno arrecato alle mura ciclopiche sia di notevole portata, una «ferita» non rimarginabile. Se il Parco del Circeo tace c'è, invece, soddisfazione in quanti hanno arrestato l'avanzata delle ruspe e un... restauro sulla cui utilità, si dice, ci sarebbe molto da discutere.

Renzo Lo Noce

MESSAGGERO 3-10-88
Alatri. Un interessante convegno

Come datare esattamente le mura ciclopiche

di ALBERTO MINNUCCI

Le mura ciclopiche sono davvero del VI secolo A.C. oppure la loro costruzione si perde nella notte dei tempi? È stato questo uno dei quesiti che hanno appassionato l'affollatissimo «I Seminario Nazionale sulle Mura Pelagiche», svoltosi ieri ad Alatri, sede delle più interessanti costruzioni del genere in tutto il bacino mediterraneo. Un convegno molto nutrito di relazioni, che avrebbero dovuto avere a disposizione non una sola giornata, così come è avvenuto appunto ad Alatri, dove gli oratori, tutti di notevole valore, hanno dovuto fare fatica per rispettare i regolamentari quindici mi-

nuti fissati dall'organizzazione e fatti severamente rispettare dal presidente dell'assemblea, professor Cairolì Giuliani dell'Università di Roma. Interessati alle mura ciclopiche erano ben ottantotto comuni, che sono tutti intervenuti. Sono stati chiamati a parlare una trentina di esperti. L'ingegner Pincherle ha risollevato il problema dei recenti restauri effettuati con iniezione di cemento. I massi poligonali «messi l'uno sopra l'altro senza calce né malta» sono più sicuri, in fatto di staticità, che non quelli uniti tra loro con il moderno cemento armato. Se le pietre fossero state lasciate libere così come lo sono da tren-

ta secoli, di fronte a qualsiasi scossa o movimento naturale o provocato dall'uomo, sarebbero dirottate in scarsissima misura, cosa che non accadrebbe oggi che formano un'unica parete saldata dal cemento (infatti cadrebbero tutti). Anche qui sta il segreto della longevità (3000 anni?) delle costruzioni. Delle mura di San Felice Circeo, immersa nel parco nazionale omonimo, ha parlato Sampieri, che ha dato un valido contributo alla identificazione culturale e storica degli artefici dell'Acropoli dei Circei. Mura ciclopiche nel Circeo, come dire il trinomio natura, storia e cultura, che favorisce le correnti turistiche



nella zona. La manifestazione è stata organizzata dagli Assessorati alla cultura del Comune di Alatri, dell'Amministrazione provinciale di Frosinone e della Regione Lazio. Una grossa polemica è sorta tra i rappresentanti di questi enti locali e la Sovrintendenza ai Beni Archeologici; un rappresentante della quale, di fronte alle abbondanti accuse lanciate di trascuratezza e non curanza, ha elencato gli interventi effettuati dalla stessa istituzione nazionale e, ritorcendo le accuse, ha ricordato come i primi custodi dei beni siano i comuni sui quali essi esistono. Delle mura ciclopiche che, come si diceva sono le

più notevoli come dimensioni e di gran lunga le più interessanti come tipo di costruzione, hanno parlato Giuseppe Capone e l'architetto Zannella, che si è intrattenuta sul restauro effettuato nell'ottocento delle mura urbane e dell'Acropoli di Alatri. Gli altri oratori hanno illustrato ciascuno le costruzioni di loro competenza, senza raffrontarle, cioè, con quelle alatrensi, nella cui sede si teneva il convegno. Ma evidentemente non erano stati invitati a farlo. Nella tarda serata è stata inaugurata una mostra fotografica sulle mura poligonali, a cura della Biblioteca Comunale di Alatri.

ROMA

Un nuovo scempio ambientale a San Felice Circeo
Colpi di martello pneumatico ai resti dell'acropoli

I lavori erano autorizzati dalla soprintendenza ma i cantieri sotto sequestro non avevano il direttore

Le ruspe contro le antiche mura

Mura ciclopiche ristrette a colpi di ruspa e martelli pneumatici, sbancamenti senza autorizzazione, una strada abusiva. Un nuovo scempio ambientale ed archeologico al Circeo, stavolta presso l'antica acropoli romana. I lavori, posti sotto sequestro dal pretore, erano stati autorizzati dalla soprintendenza, ma il cantiere era sprovvisto anche del direttore dei lavori.

FRANCESCO PETRIANI

SAN FELICE CIRCEO. Dove si trattava di un restauro, di un consolidamento dell'antica acropoli romana di San Felice Circeo, in località «Crochette». Le mura ciclopiche «dovevano essere smontate e rimontate». Invece i lavori messi in cantiere si sono ben presto rivelati uno scempio bello e buono. Colpa di una impresa poco esperta o di un progetto lacunoso e poco chiaro? Oppure tutto si deve all'assenza di un direttore di lavori? Sono molti gli interrogatori a cui bisogna dare una risposta. Ora bisognerà vedere chi è il responsabile di questoennesimo scempio ai danni del patrimonio archeologico nel Parco nazionale del Circeo. Il tratto di mura che sorge l'antica acropoli romana ha subito un danno irreparabile, limitato soltanto dall'intervento pronto e preoccupato dei cittadini. Già nel consiglio

comunale di lunedì scorso comunali, repubblicani e Lista civica avevano manifestato grosse perplessità su come procedevano i lavori di restauro delle mura ciclopiche commissionati dalla soprintendenza ai Beni archeologici a un consorzio di ditte. I lavori andavano avanti a colpi di ruspa e di martello pneumatico. Nel giro di pochi giorni un bel tratto di mura è stato «demolito», senza la minima precauzione. Nessuna numerazione dei pezzi, nessuna fotografia. Si è proceduto a caso. Per cui quando si è passati a rimontare le mura demolite i pezzi non combaciavano. Non si incastravano bene tra loro. E allora si è provveduto ad adattare i mattoni, simulandoli a forza di martellate. Quando gli abitanti della zona sono intervenuti, molti massi erano stati già distrutti irrimediabil-



L'acropoli di Circeo: hanno usato le ruspe per restaurare le antiche mura danneggiandole in maniera irreparabile

mente ed altri manomessi. A questo punto cittadini e ambientalisti reagivano bloccando i lavori. Solo allora il sindaco di San Felice, Renato Brocchi, ordinava il sopralluogo dei vigili urbani, che provvedevano al sequestro del cantiere e dei mezzi meccanici impiegati. Gli ambientalisti dell'associazione «Il Fortino» intanto organizzavano una vigilanza nella zona per impedire il continuare abusivo dei lavori. Sul posto si recavano i tecnici

della soprintendenza che tentavano di minimizzare l'accaduto, respingendo le critiche degli ambientalisti. Giovedì, anche il pretore di Terracina si è recato alle Crochette per accertare la natura e la responsabilità dei danni. Il pretore ha convalidato il sequestro e rinviato a domani la decisione sui provvedimenti da adottare. Per ora all'impresa appaltatrice sono stati notificati i primi reati. Il verbale dei vi-

gili urbani parla di una strada abusiva di cui non c'è traccia per tre, tracciata dai mezzi meccanici per arrivare sul posto. Si parla anche di sbancamenti senza autorizzazione e di demolizioni di mura ciclopiche. Anche la macchinaria e anche la porta di accesso all'acropoli romana è stata lesionata. Il cantiere era privo del prescritto cartello con l'indicazione della natura dei lavori in corso, del direttore e

della licenza. Pare che il tratto si stesse facendo senza un progetto esecutivo. La vicenda ha dell'inverosimile. A San Felice, studiosi e cittadini si chiedono come la soprintendenza abbia potuto disporre un simile intervento. Alla soprintendenza rispondono che alla fine tutto tornerà come prima, senza che resti il benché minimo segno. Aspettando Velletri come Larino, i rincostruire i massi distrutti spezzettati.

L'UNITÀ
2/10/88

Danni irreparabili alle Mura ciclopiche?

Per l'Acropoli sgomento dell'Ept



Le mura ciclopiche dopo la «cura»

PRESA di posizione dell'Ente provinciale per il turismo per lo scempio delle mura dell'Acropoli di Circeii, avvenuto in questi giorni ad opera della Sovrintendenza archeologica del Lazio.

Non poteva mancare — dopo la immediata presa di posizione della stampa sulla alterazione delle mura ciclopiche — un intervento così qualificato come quello dell'Ept. L'ente provinciale esprime — pur nel rammarico per l'accaduto e per gli innegabili danni causati «ruspe sfasciste» — l'auspicio che possa porsi riparo ai danni eventualmente provocati e sollecitano interventi volti a garantire la piena scientificità e la massima professionalità delle ditte chiamate in simili operazioni. Si sottolinea, inoltre, l'esigenza di una effettiva salvaguardia del pa-

trimonio artistico, insostituibile e insopprimibile eredità culturale e grande ricchezza per il turismo.

Fin qui l'Ept. A San Felice Circeo la polemica sullo «scempio dell'Acropoli» — come è stato battezzato — continua senza soste. Viene non solo criticato il Comune che non è immediatamente intervenuto per impedire l'ulteriore degrado della zona delle «Crocette» ma la stessa Sovrintendenza la cui azione non è certo additabile per coerenza e ortodossia. Il circolo culturale «Il Fortino» pare non abbia abbassato la guardia proprio per la approssimazione con cui sono stati iniziati i lavori e sulle oggettive difficoltà di «ricomporre» un'opera che tutto sommato stava bene così.

Renzo Lo Noce

Circei. Le mura poligonali danneggiate

Sequestro confermato

L'archeologo: «Non le vedremo più come prima»

di FRANCESCA FACCINI

Dopo un sopralluogo effettuato nella mattinata di ieri, il pretore di Terracina, dottoressa Zampolli, ha confermato il sequestro del cantiere della Soprintendenza ai beni archeologici del Lazio per il restauro delle mura poligonali dell'acropoli di «Circei». La dottoressa Zampolli ha ritenuto opportuno compiere il sopralluogo da sola, accompagnata esclusivamente dal maresciallo Abbatiello, e in questo frangente non ha consentito l'accesso neanche ai responsabili della Soprintendenza.

Il pretore è attualmente orientato verso la nomina di una commissione di esperti, i quali avranno il compito di valutare l'esistenza e l'entità dei danni subiti dal tratto monumentale delle mura poligonali, che è stato demolito e ricostruito in un modo che farà discutere a lungo: numerose pietre sono state tagliate e modellate con il martello pneumatico; il riempimento originario che fa da intercapedine tra le due cinte di mura è stato rimosso con l'escavatrice; la base della porta è stata rotta dalla ruspa.

Solo dopo l'apposizione dei sigilli del Comune qualcuno ha fatto scivolare all'interno del cancello situato all'ingresso del cantiere un cartello con le indicazioni relative ai lavori di restauro, coordinati dalla Soprintendenza; con ciò è stato

finalmente reso pubblico il nome delle tre ditte appaltatrici: Velocci, Tre Esse e Laser. Nel corso del sopralluogo, il pretore ha constatato che all'interno del cantiere non era depositato alcun progetto a supporto dell'esecuzione dei lavori.

Da parte di vari tecnici e studiosi continuano a giungere valutazioni poco rassicuranti circa la possibilità di rimediare al danno inferto al monumento nel corso del «restauro». Secondo il parere espresso dall'architetto Enrico Ragni, consigliere nazionale e portavoce dell'Associazione gruppi archeologici d'Italia, l'intervento sull'acropoli «ha danneggiato i singoli blocchi calcarei e ha compromesso in modo irreversibile l'orditura delle pietre. Non sarà più possibile, a nostro avviso, recuperare la situazione originaria delle mura poligonali».

Per altri versi, c'è stato un po' di conforto per i soci di «Il fortino», l'associazione culturale che, nei giorni scorsi, aveva occupato il cantiere, e per tutti gli altri cittadini che, dopo il sequestro, hanno vigilato sul posto per tre giorni e due notti, al fine di evitare manomissioni o sabotaggi: «Da oggi non sarete più soli» ha detto loro il pretore «darò disposizioni affinché il cantiere venga presidiato dai carabinieri».

"Il Messaggero" 30/9/88

Anche il Pretore blocca le ruspe «sfasciate» della Sovrintendenza



Una parte delle mura abbattute dalla ruspa

3. FELICE CIRCEO — Il Pretore di Terracina ha convalidato ieri mattina il sequestro del cantiere aperto alle «Crocette», sul Monte Circeo, zona sottoposta a vincolo idrogeologico e forestale.

L'irregolarità del cantiere era stata rilevata nella mattina di martedì dai vigili ur-

bani Carinci e Del Col che avevano provveduto ad apporre i sigilli all'intera area dei lavori comprendente un centinaio di metri di strada larga quattro metri, riscontrando vistose manomissioni alle mura ciclopiche dell'antica Acropoli romana.

Il cantiere era sprovvisto del cartello che avrebbe dovuto indicare chi cura la direzione dei lavori e l'impresa appaltante. Cartello apparso solo dopo l'apposizione dei sigilli. Oggi si può leggere che, nella zona dell'Acropoli, sono previsti lavori di consolidamento e restauro dell'area cosiddetta delle «Crocette», in pieno Parco Nazionale del Circeo.

La direzione dei lavori è affidata nientemeno che alla Sovrintendenza archeologica del Lazio. Sulle intenzioni di consolidamento e restauro non la pensano allo stesso modo i responsabili della associazione protezionistica, nata da poco a San Felice, e denominata «Il Fortino», che hanno tentato in tutti i modi di far interrompere... quel tipo di restauro. Secondo Giulio Schisani — presidente dell'associazione «Il Fortino» — si arrecherebbero a tutta la zona danni irreparabili, un autentico «colpo basso» al patrimonio archeologico locale. Sempre ieri una commissione formata dai massimi vertici della Sovrintendenza archeologica del Lazio

non si hanno dubbi sul risultato. Gli stessi hanno respinto tutte le critiche avanzate in questi giorni.

«Così come appare oggi, è stato dichiarato, il cantiere può impressionare un profano; ma a lavori fatti tutto tornerà come in origine». Aspettare per credere.

R. Ci-quegranelli



S. Felice Circeo. Il sequestro è stato effettuato per motivi di abusivismo e per la distruzione di una parte della mura ciclopiche

Il pretore chiude i cantieri di restauro

di FRANCESCA FACCINI

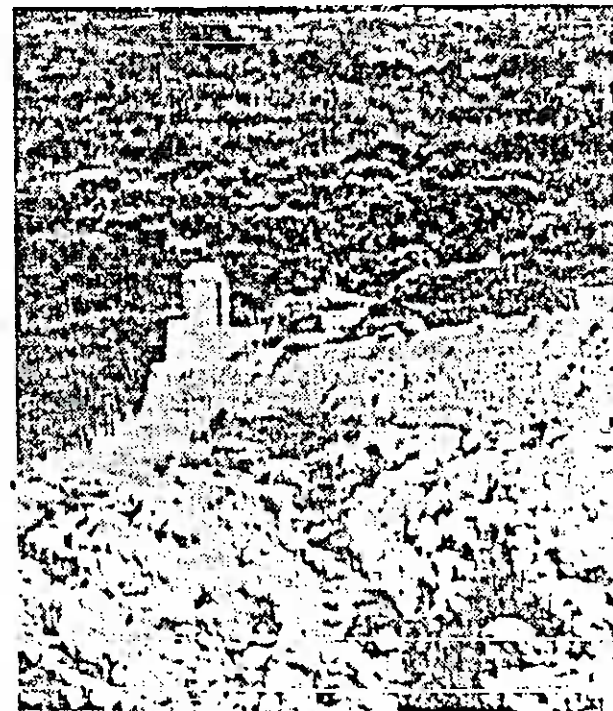
La Pretura di Terracina ha convalidato il sequestro del cantiere della Soprintendenza ai beni archeologici per il restauro delle mura ciclopiche a San Felice Circeo. Il verbale dei vigili parla di lavori abusivi: una strada di cento metri per tre, sbanamenti, e «demolizione di una parte delle mura ciclopiche» per venti metri. Sequestrate anche le macchine: ruspa, escavatrice, martello pneumatico. Al momento del sequestro, nel cantiere non vi era alcun cartello con l'indicazione dei responsabili dei lavori né alcun progetto esecutivo; tanto meno era presente il direttore dei lavori.

Ieri mattina il sindaco Renato Bocchi si è incontrato con una delegazione della Soprintendenza: il direttore amministrativo, l'ispettore per il Lazio, dottor Righi, e il direttore dei lavori, architetto Lolli-Ghetti. Dopo un successivo sopralluogo al cantiere, dove era presente l'associa-

zione «Il fortino» insieme a molti cittadini, sindaco e Soprintendenza non sono andati molto oltre il no comment: «Impossibile dare un giudizio sui lavori finché non sono finiti. Ma l'associazione e molti studiosi locali sostengono che le mura ciclopiche già demolite hanno subito danni irreversibili, causati dalle ruspe e da martello pneumatico. In effetti, il tratto di muro già ricostruito somiglia più a un normale muro a secco che all'originaria «opera poligonale». L'associazione «Il fortino», che continua a vigilare perché nulla nel cantiere venga manomesso,

chiede che venga reso noto lo studio preliminare sul quale si basano i lavori per il restauro di questo antichissimo e, per certi versi ancora misterioso «monumento nazionale»: elaborati grafici, rilievi, censimento dei massi, rilievo aerofotogrammetrico e fotografico, nonché del progetto esecutivo. «La Soprintendenza è l'unico e il più autorevole interlocutore: rivolgetevi a loro» ha commentato Bocchi.

È previsto per questa mattina un sopralluogo del pretore, che verificherà gli abusi ed eventuali danni al patrimonio archeologico.



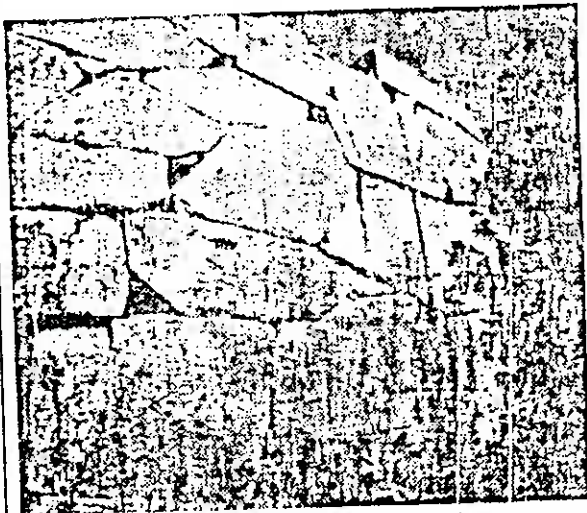
Una veduta delle mura di S. Felice

Circeo. Le mura poligonali

Il restauro? Uno scempio

IL MESSAGGERO

28/9/1988



Le mura poligonali del Circeo

di FRANCESCA FACCINI

Un tratto di mura ciclopiche dell'«Acropoli di Circeo» lungo 40 metri ha cambiato aspetto in tre giorni: in luogo dell'originaria «opera poligonale» vi è una «opera quadrata». E' quanto risulta dopo la prima settimana di lavori per il restauro delle mura ciclopiche del Circeo, curati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio: un patrocinio, dunque, di tutto rispetto, che finora ha fatto dormire sonni tranquilli a chiunque abbia a cuore il patrimonio di S. Felice.

I lavori in corso sull'acropoli hanno invece suscitato lo sgomento di cittadini, ambientalisti e studiosi che, in questi giorni, vi hanno compiuto numerosi sopralluoghi. Giorno dopo giorno, la perplessità iniziale si è trasformata in allarme: tramite sbancamento è stata costruita una strada di ghiaia che giunge fin sotto le mura, per consentire il transito di una pala meccanica. Con l'ausilio di questo mezzo è stato «smontato» il sapiente e millenario incastro dei massi, la cui ricostruzione, a quanto sembra, è avvenuta in modo tutt'altro che scientifico. I blocchi, infatti, sono stati rimessi uno sull'altro senza avvalersi di un'accurata numerazione, lasciando ampie fessure tra l'uno e l'altro, che sono state poi «inzeppate» con cunei e sassolini vari, come si fa con un comune muro di terrazzamento.

Il tutto, poi, non è avvenuto senza danni: alcuni sassi originari sono stati ridimensionati con il martello pneumatico per essere adattati alla loro nuova sede e la ruspa ha rotto la base della porta rendendola pericolante. Alcuni studiosi, ai quali, pur operando in settori diversi dall'archeologia, viene giustamente riconosciuta una profonda e globale conoscenza del patrimonio del Circeo, si astengono da dichiarazioni ufficiali ma parlano di «gravi danni». Tra questi lo storico Tommaso Lanzuisi, il paleontologo Marcello Zei, il teologo Corrado Sampieri, relatore nel prossimo convegno nazionale di Viterbo sulle «Mura poligonali».

Nel consiglio comunale di lunedì scorso, il consigliere repubblicano Vacca ha chiesto raggugli al sindaco Bocchi, il quale ha dichiarato: «Nessun lavoro è stato autorizzato dal Comune». Vacca ha chiesto che vengano identificati e denunciati i responsabili degli interventi abusivi.

La ruspa della Soprintendenza è ferma da ieri mattina; il «stop» è avvenuto grazie ma dall'associazione culturale «Il Fortino», i cui soci hanno occupato il cantiere. Nel pomeriggio è finalmente intervenuto il comune che ha sequestrato tutto e messo i sigilli al cantiere.

(Al tempo 28.9.88)

di e ANIMABILITÀ (COM)

Era stato autorizzato dalla Sovrintendenza

Chiuso nel Parco del Circeo un cantiere che «sbancava»

La decisione è del Comune di San Felice. Gli ambientalisti avevano denunciato «scempi» in corso

SAN FELICE CIRCEO — Posto sotto sequestro da parte del comune di San Felice il cantiere aperto in località «Mura ciclopiche» da parte di una ditta di cui ancora non si conosce il nome e responsabile di grossi sbancamenti e di alterazione dei luoghi e di parte delle mura ciclopiche che si trovano proprio sulla cresta di un dorsale del Monte Circeo.

Il sequestro del cantiere (sul luogo non è esposto neppure il cartello indicante le autorizzazioni per eseguire i lavori e il direttore degli stessi) è avvenuto dopo che gli esponenti della associazione di San Felice Il Fortino lo aveva occupato interrompendo i lavori.

Giulio Schisani, presidente della associazione ha inoltrato a tutti gli enti territoriali una serie di fonogrammi di protesta per i danni che si stanno arrecando alla zona.

Secondo Schisani sarebbe un atto un discutibile intervento chirurgico alle mura ciclopiche varato dalla soprintendenza ai monumenti del Lazio che apporterebbe più danno che benefici.

R.C.